



LE PROPOSTE IN UN CONVEGNO AL SALONE TARTARA DI CASALE

Vigne monferrine da salvare “Usiamo tecnologia e ricerca”

Allarme cambiamenti climatici: siccità e caldo compromettono i vigneti Possibili soluzioni nelle potature tardive e in coltivazioni di biomassa

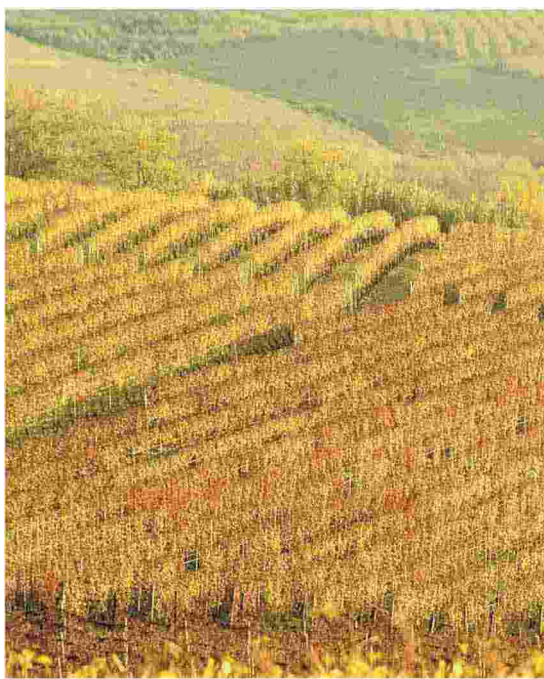
FRANCANEBBIA
CASALE MONFERRATO

Come incideranno i cambiamenti climatici sul Monferrato e sulle sue vigne? Se n'è parlato ieri al convegno organizzato al salone Tartara dall'associazione «Senza Fili, senza Confini», la prima rete internet a banda ultralarga di cui è presidente Daniele Trincherò del Politecnico di Torino. Trincherò ha ideato il sistema iXem che, installato nelle vigne e con possibilità di trasmissione dati a distanza, consente di prevedere le condizioni meteorologiche e fare i trattamenti nel momento più opportuno.

Di fronte a temperature torride e siccità che stravolgono il processo di maturazione e la trasformazione da zuccheri ad alcol, tecnologia, ricerca e sperimentazione sono un aiuto. È la ricetta di Matteo Gatti e Vincenzo Gerbi delle Università Cattolica di Milano e degli Studi di Torino ma anche di Claudio Conterno

dell'azienda agricola Conterno Fantino, di Federico Spanna per la Regione e degli agronomi Nicola Solinas e Daniele Eberle. «Gli effetti sono noti – confermano in coro –. Uve più zuccherine e vini dalla gradazione alcolica superiore, perché i cambiamenti climatici anticipano di circa due settimane la fioritura». Che fare per contrastare questi effetti? «Potature tardive, cimature per rallentare l'effetto di fotosintesi, coltivazione di biomassa tra un filare e l'altro da interrare per mantenere una temperatura del suolo più bassa uso di caolino che riflette la luce». Dal punto di vista dell'enologo per contrastare l'eccessivo grado alcolico bisogna «fare raccolte anticipate, usare lieviti a bassa resa alcolica e al limite ricorrere alla dealcolazione».

Per quanto riguarda le altre colture, in particolare i cereali, Claudio Cassardo dell'Università degli Studi di



Vigneti nel Monferrato

Torino ha confrontato le temperature dal 1980 a oggi: con un aumento di 1,7 gradi si è avuta un calo delle colture del 10-15% «che nei Paesi africani arriverà al 50%, diminuendo le risorse alimentari e favorendo l'emigrazione». Da Walter Massa, degli omonimi vigneti, noto per avere riscoperto il Timorasso, è arrivata poi una provocazione. A metà strada tra l'esigenza di stare al passo con i tempi e guardare al passato, Massa ha rispolverato il buon senso proponendo di produrre bottiglie di vetro meno pesanti, per evitare di trasportare vetro al posto del vino.

Ma irrigare le viti si può? «Sì, programmando bacini di contenimento e magari provvedendo all'irrigazione goccia a goccia. Ma cercare acqua in nuove falde a 40-50 metri di profondità corrisponderebbe a una pratica poco sostenibile», risponde Claudio Conterno dell'azienda Agricola Fantino e l'agronomo Maurizio Gily. Con un inquadramento del colonnello Mario Giuliaci su anticiclone africani che durano anche un anno con effetti non solo di siccità ma anche di eventi estremi e disastrosi, ci sono anche lati positivi per la viticoltura: «Vini non peggiorati», dice Vincenzo Gerbi, «possibilità di sfruttare terreni a fondo valle» per Matteo Gatti e «cicli meteorologici che si ripresentano regolari con inverni più freddi e piovosi» secondo Federico Spanna della Regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

077372